

ENTRARE IN UNA CLASSE MONTESSORI



Una piccola guida per orientarsi, osservare e cominciare

Entrare in una classe Montessori significa incontrare un ambiente nel quale molte cose accadono senza che sia necessario che l'adulto le diriga continuamente.

I bambini scelgono, lavorano, si muovono, costruiscono relazioni.

L'adulto osserva, prepara, presenta, accompagna.

Ma da dove cominciare?

Questa piccola guida raccoglie alcuni punti essenziali per orientarsi nei primi passi.

1. Prima di tutto: osserva

Quando si entra in una classe nuova, la prima tentazione può essere quella di fare.

Dare indicazioni.

Organizzare.

Correggere.

Intervenire.

In una classe Montessori può essere più utile iniziare da un'altra azione: osservare.

Guarda:

- come i bambini utilizzano l'ambiente;
- quali attività scelgono;
- quanto riescono a concentrarsi;
- come si muovono;
- come utilizzano i materiali;
- come entrano in relazione;
- quali difficoltà incontrano;
- quando chiedono l'intervento dell'adulto.

Osservare non significa restare passivi.

Significa raccogliere informazioni prima di decidere come agire.

Prima di chiederti “Che cosa devo fare?”, prova a chiederti “Che cosa sta succedendo?”

2. Guarda l'ambiente

In una classe Montessori l'ambiente è preparato per sostenere l'attività e l'autonomia del bambino.

L'ordine, la disposizione dei materiali, la loro accessibilità e la cura degli spazi hanno un significato educativo.

Quando arrivi in una classe nuova, prova a guardarla con attenzione.

Che cosa permette ai bambini di fare autonomamente?

Quali comportamenti sostiene?

Dove sono necessari dei limiti?

Che cosa sembra funzionare già?

Prima di cambiare, cerca di comprendere.

L'ambiente che trovi è il risultato di scelte, osservazioni e adattamenti che si sono costruiti nel tempo.

3. Libertà e responsabilità

Nella classe Montessori il bambino può esercitare una certa libertà di scelta.

Ma libertà non significa poter fare qualsiasi cosa.

La libertà si accompagna alla responsabilità:

- verso se stessi;
- verso gli altri;
- verso i materiali;
- verso l'ambiente;
- verso la comunità.

Utilizzare un materiale significa anche averne cura.

Scegliere un lavoro significa imparare a portarlo avanti e a riordinare.

Muoversi liberamente significa imparare a non ostacolare il lavoro degli altri.

La libertà non elimina i limiti: costruisce la capacità di agire dentro di essi.

4. Il posto dell'adulto

L'insegnante Montessori non è assente.

È presente in modo intenzionale.

Prepara l'ambiente.

Presenta.

Osserva.

Accompagna.

Interviene quando è necessario.

Si ritrae quando il bambino può procedere autonomamente.

La domanda non è soltanto:

“Devo intervenire?”

Può essere più utile chiedersi:

“Che cosa permetterà al bambino di fare da sé ciò che ancora non riesce a fare?”

A volte sarà una presentazione.
A volte una precisazione.
A volte un limite.
A volte sarà sufficiente aspettare.

5. Proteggere la concentrazione

Un bambino concentrato sta vivendo qualcosa di prezioso.

Per questo la concentrazione merita di essere protetta.

Non interrompere automaticamente un lavoro per chiedere:

“Come va?”

“Che cosa stai facendo?”

“Hai finito?”

“Ti serve aiuto?”

L'osservazione può avvenire anche senza interrompere.

La concentrazione è un lavoro del bambino.

Il compito dell'adulto è creare le condizioni perché possa svilupparsi e, quando possibile, rispettarla.

La classe attraversa però anche momenti collettivi.

Il silenzio spontaneo del bambino e i momenti in cui la comunità deve ritrovare un ritmo condiviso sono esperienze diverse, entrambe importanti nella vita della classe.

6. Quando qualcosa non funziona

Nella vita quotidiana possono comparire situazioni difficili.

Un bambino disturba.

Un materiale viene utilizzato in modo improprio.

Due bambini entrano in conflitto.

Il gruppo diventa rumoroso.

Un bambino sembra non riuscire a trovare il proprio posto nel lavoro.

La prima domanda non deve essere necessariamente:

“Come faccio a farlo smettere?”

Prova invece a chiederti:

Che cosa sta accadendo?

Da quanto tempo?

In quale situazione?

Che cosa potrebbe esserci dietro questo comportamento?

Il mio intervento può aiutare il bambino a diventare più autonomo?

Comprendere prima di intervenire permette di evitare risposte automatiche.

7. Osservare per accompagnare

L'osservazione acquista valore quando diventa conoscenza del bambino.

Nel tempo può aiutare a comprendere:

- interessi;
- competenze;
- difficoltà;
- progressi;
- modalità di relazione;
- bisogni di ulteriore esperienza o presentazione.

L'errore può diventare un'informazione.

Una difficoltà può indicare la necessità di tornare su un'esperienza.

Un interesse persistente può suggerire una nuova direzione.

Per questo osservazione e progettazione sono strettamente collegate.

Osservare significa raccogliere indizi per poter accompagnare meglio.

8. Una piccola bussola

Quando ti trovi davanti a una situazione della vita quotidiana, puoi tornare a queste domande:

PRIMA DI INTERVENIRE

Che cosa sto osservando davvero?

DAVANTI A UNA DIFFICOLTÀ

È un problema da risolvere o un'informazione da comprendere?

DAVANTI A UN BAMBINO AUTONOMO

Posso fare un passo indietro?

DAVANTI A UN AMBIENTE CHE NON FUNZIONA

Che cosa sta rendendo difficile l'azione del bambino?

DAVANTI A UNA REGOLA

Questa regola protegge la libertà e il lavoro della comunità?

DAVANTI A UN ERRORE

Che cosa mi sta raccontando?

DAVANTI ALLA GIORNATA

Il ritmo della classe sostiene il lavoro, la relazione e la concentrazione?

Per continuare il percorso

Entrare in una classe Montessori non significa conoscere immediatamente tutte le risposte.

Significa imparare progressivamente a leggere l'ambiente, i bambini e il proprio ruolo.

Questa sintesi raccoglie alcuni punti di partenza.

Il vademecum completo **“Entrare in una classe Montessori”** approfondisce il percorso attraverso i diversi aspetti della vita della classe: l'ambiente e i materiali, il ruolo dell'adulto, la libertà e le responsabilità, la giornata, la concentrazione, l'osservazione e la progettazione, l'errore, la valutazione, il lavoro dell'équipe e numerose situazioni concrete.

Una guida da tenere accanto alla propria esperienza, non un insieme di regole da applicare.